

L'A. enumera diligentemente tutte le testimonianze che ha trovato nelle fonti così iconografiche come scritte della storia dell'Egitto, ne enumera le trasformazioni, gli oscuramenti e il loro dilagare, fino a età tolemaica e ad età romana, ne illustra il sincretismo con altre divinità.

Chiude la trattazione l'elenco dei toponimi connessi col culto di Sobk e una preziosa lista onomastica personale.

La consultazione di questa opera può essere di grande utilità a coloro che studieranno ogni opera intesa ad illustrare questo particolare della vita religiosa dell'antico Egitto e in generale le origini e lo sviluppo di uno dei più diffusi culti egiziani.

Opere così diligenti e minuziose non sono frequenti in questo campo e bene ha fatto la commissione dell'Accademia dei Lincei ad accogliere questa fra le sue Memorie.

A. CALDERINI

- BORIS DE RACHEWILTZ, *Egitto magico-religioso*. Torino, Boringhieri, 1961.
 — *I miti e i luoghi dell'antico Egitto*, Milano, Longanesi, 1962.
 — *The Rock Tomb of IRW-K3-PTH*, Leiden, Brill, 1960.

Il lavoro del Rachewiltz sull'Egitto magico-religioso ha carattere divulgativo e può essere letto da chiunque si interessi dei problemi fondamentali della religione presso i popoli antichi. L'accompagnano peraltro note copiose che possono riuscire utili anche al ricercatore che voglia rendersi conto in modo particolare di qualche punto delle argomentazioni dell'A. Bisogna dire che tanto il primo scopo, quanto l'altro sono riusciti, sia che l'A. affronti i grandi temi, sia che si indugi, ed era logico il farlo, su particolari assai più modesti, ma pur utili per l'insieme del lavoro.

La materia è divisa in quattro grandi capitoli: Carattere della religione egiziana; il problema della morte; La psicostasia; I riti della resurrezione.

Particolarmente importante è il primo in cui l'A. dà una sufficiente e in taluni punti assai acuta esposizione della religione, quale gli ultimi studi consentono di tracciare. Sono argomenti difficili che riguardano talora punti ancora oscuri e che danno luogo a interpretazioni che possono essere discusse; tuttavia l'A. anche in un'opera divulgativa ha dato ad essi un notevole contributo, con singolare genialità e competenza.

L'altra pubblicazione, invece, è di natura prettamente scientifica e forma il IX volume della serie *Documenta et Monumenta Orientis Antiqui*, editi a cura di W. F. Albright e A. De Buck (quest'ultimo defunto), con la cooperazione di studiosi intercontinentali.

È studiata e descritta la tomba di Irw-K3-Pth, nota come la « tomba del beccaio », e che appartiene a un gruppo di tombe dell'Antico Impero scoperte non lontano dal tempio funerario della piramide di Uni. La descrizione è fatta in tutti i particolari e con grande esattezza, sia per quanto riguarda le statue scolpite nella roccia, sia, per le scene rappresentate, sia per la lettura e l'interpretazione dei geroglifici e a tutto questo corrispondono 28 tavole e il frontespizio a colori, che illustrano perfettamente il testo.

È anche questo un bel volume, che dà un'idea chiara della tomba e del suo stato di conservazione.

Il terzo volume, uscito recentemente, elegante nella veste tipografica, in vista dell'interesse sempre crescente del gran pubblico per le antichità egiziane, vuol fornire al lettore alcune indicazioni indispensabili per la comprensione dei testi. E raggiunge lo scopo.

KLAUS BAER, *Rank and Title in the Old Kingdom. The structure of the Egyptian Administration in the fifth and sixth dynasties*, The University of Chicago Press, (1960).

L'Autore nel corso di ricerche sugli alti funzionari che compaiono nelle tombe della V e della VI dinastia venne attratto dallo studio dei titoli di tali personaggi, titoli che possono corrispondere a speciali funzioni o essere semplicemente onorifici. Egli osserva che tali titoli si succedono in ordine decrescente a cominciare dai più importanti, senza tener conto dell'ordine cronologico in cui l'individuo ha ricevuto le varie cariche. Da epoca a epoca varia il valore dato ai singoli titoli e quindi anche il loro posto nell'ordine.

Dopo l'esame delle iscrizioni di 255 tombe datate o databili, l'A. stabilisce varie sequenze di titoli, ne cerca l'origine e le derivazioni e ne studia le varianti dal punto di vista cronologico. Prende poi in considerazione i titoli dei gran sacerdoti e dei monarchi e li analizza, traendo le conclusioni storiche che derivano dalle loro variazioni nel procedere del tempo. Una ricca bibliografia chiude la diligente ed esauriente ricerca.

E. A. WALLIS BUDGE, *The Egyptian religion of resurrection: Osiris*, University Books, New Hyde Park, New York (1961).

Quest'opera fu pubblicata la prima volta in due volumi a Londra nel 1911. Qui ne abbiamo la fedele riproduzione: i due volumi sono legati in uno solo, con questa differenza, che i frontispizi e le tavole sono posti tutti insieme in principio. È stata anche premessa una *Introduzione* di Jane E. Harrison, adattata da un articolo della stessa del 1912.

Niente di nuovo, quindi. Tuttavia questo grosso volume (di pagine XXXIII + 404 + 440) può aver diffusione fra coloro che si interessano di problemi di storia delle religioni. L'Egittologia ha fatto grandi progressi in questi cinquant'anni; in un'opera tanto antica, dal punto di vista scientifico, ha valore soprattutto l'esperienza personale e l'intuito di un appassionato studioso e ricercatore quale fu il Wallis Budge.

BERTHE VAN REGEMORTER, *Some early bindings from Egypt in the Chester Beatty Library* (Chester Beatty Monographs n. 7), Dublin, 1958.

L'Autrice studia minutamente le rilegature di codici provenienti dall'Egitto, conservate nella Chester Beatty Library; ne esamina il materiale, la decorazione, il modo con cui erano cucite e fissate sui fogli scritti e ne trae interes-